

L'affondo della ministra agita il governo. Zingaretti: basta accusare senza offrire soluzioni

Alle superiori in aula solo uno su dieci Azzolina: "La Dad non funziona più"

IL CASO

FLAVIA AMABILE
ROMA

Lezioni in presenza per uno studente su 10 delle superiori nel lunedì che per il governo avrebbe dovuto segnare il ritorno in aula. Ci sono riusciti soltanto in Valle d'Aosta, Abruzzo e Toscana. «Abbiamo iniziato a lavorare a dicembre e non ci siamo mai fermati», racconta il sindaco di Firenze Dario Nardella soddisfatto di essere tra i virtuosi che hanno riportato in classe gli studenti.

La ricetta di Firenze prevede lo scaglionamento degli orari, l'anticipo dell'apertura dei cancelli, il potenziamento dei trasporti e soprattutto un controllo capillare da parte di volontari e personale della Protezione Civile e delle aziende di trasporto pubblico davanti alle fermate più affollate e agli istituti per evitare assembramenti. «La giornata di oggi sembra dar-

ci ragione, è andato tutto molto bene, speriamo che continui così», spiega il sindaco. In tutta l'Italia, sia dove si tornava in presenza ma soprattutto dove invece si è rimasti a distanza, si sono tenute manifestazioni di protesta davanti alle prefetture, al ministero dell'Istruzione e ad alcuni licei. A dare ragione ai

manifestanti innanzitutto la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina: «È difficile per gli studenti comprendere perché non rientrano a scuola, capisco le loro frustrazione: la scuola è un diritto costituzionale se a me avessero tolto la scuola non sarei probabilmente qui». La ministra ha ammesso il fallimento del-

la didattica a distanza: «Non può più funzionare, c'è un black out della socialità, i ragazzi sono arrabbiati, disorientati e sono preoccupata anche per il deflagrare della dispersione scolastica».

Parole che non riescono a fermare le voci di un rinvio per la gran parte degli studenti delle superiori almeno fino alla fine di gennaio. La questione è anche diventata oggetto di scontro politico con il Movimento Cinque Stelle che prova a sostenere in modo compatto la sua ministra e Italia Viva come inaspettato alleato. «Si è discusso in Cdm dalle 21 all'1 di notte se aprire il 7 o l'11 le scuole mentre ancora oggi c'è incertezza: possiamo dire che è indecente?» ha denunciato la ministra dell'Agricoltura, Teresa Bellanova, esponente di primo piano del partito di Renzi. «Un Governo serio, in questa giornata, la cosa che dovrebbe fare è guardare negli occhi quegli studenti e le loro famiglie, che sono oggi in sciopero e stanno chiedendo



Presidio del comitato
"Priorità alla Scuola" a Milano

di poter tornare a scuola, e chiedere scusa», ha aggiunto Elena Bonetti, ministra della Famiglia anche lei di Iv. A distanza ha risposto il segretario del Pd Nicola Zingaretti, schierato tra i favorevoli al rinvio. «Tutti vogliamo che la scuola riapra. I membri del governo che interven-

gono senza offrire soluzioni non si rendono conto che in primo luogo danneggiano il governo di cui fanno parte». Maddalena Gissi che guida la Cisl scuola ha chiesto vaccini: «Senza un piano vaccino anche l'anno scolastico futuro potrà avere altri problemi», ha avvertito.

LA SCOPERTA DELL'UNIVERSITÀ DI MILANO

“Paziente uno in Italia nell'autunno 2019” Lo studio della Statale riscrive il contagio

Che Sars Cov 2 circolasse in Italia ben prima che la Cina comunicasse all'Oms che a dicembre 2019 un virus provocava polmoniti molto gravi, è un dato di fatto. Uno studio internazionale, coordinato dall'Università Statale di Milano, ipotizza che risalga a novembre 2019 il primo caso documentato in un essere uma-

no. I ricercatori, analizzando le biopsie cutanee dell'autunno 2019, hanno scoperto il virus in una paziente di 25 anni con una dermatosi che ha riferito assenza di sintomi e la scomparsa delle lesioni cutanee dopo cinque mesi e la positività degli anticorpi anti Sars Cov 2 nel sangue periferico a giugno 2020. —